

Iveta Strenková, «Devastata è Ninive!» *Studio esegetico di Na 3,1-7 alla luce del suo contesto storico-letterario* (Studia Biblica Slovaca. Supplementum 4; Bratislava: Univerzita Komenského 2020). Pp. 384. € 25. ISBN 978-80-223-5050-1

### MARIUSZ SZMAJZIŃSKI

John Paul II Catholic University of Lublin  
mar.szmaaj@hoga.pl  
ORCID: 0000-0001-5577-8993

I libri dei Profeti Minori – intesi sia come raccolta unitaria, sia come delle singole profezie – hanno dovuto attendere molto tempo per un approfondimento da parte degli esegeti. Tuttavia, recentemente, c'è un vivo interesse per questa parte dell'Antico Testamento che chiude il canone della Bibbia cristiana. È un vero apprezzamento per questi libri. Questo interesse si nota in base all'uso più frequente del termine “Dodici Profeti” rispetto a “Profeti minori”. È anche significativo che gli esegeti, che si occupano di questa antologia di testi profetici dell'Israele biblico, provengano da diversi ambienti confessionali (cattolici, protestanti) e da varie nazioni (Inghilterra, Italia, Germania, Paesi Bassi, Polonia). La Dottoressa Iveta Strenková, laureata al Pontificio Istituto Biblico a Roma e membro di SBL e ESCT, ha presentato un contributo molto significativo a questo gruppo di esegeti. Recentemente, è stata pubblicata la sua monografia «Devastata è Ninive!» *Studio esegetico di Na 3,1-7 alla luce del suo contesto storico-letterario* (Bratislava: Univerzita Komenského 2020).

Il titolo «Devastata è Ninive!» è un grido proveniente dalla parte finale della pericope in esame (Na 3,7a), a conferma del giudizio di Dio sulla capitale dell'Assiria. Ninive non era solo un simbolo che richiamava un persecutore, ma anche quello di una vita peccaminosa. La corruzione morale avvenuta in questa grande città, è descritta in modo molto vivido in Na 3,1-7. La scelta di questa pericope per la ricerca, nella dimensione storica e letteraria, è quindi pienamente giustificata.

Questa ampia monografia (384 pagine) si compone di cinque capitoli e delle necessarie integrazioni, ovvero l'introduzione, la conclusione, la bibliografia, le sigle e abbreviazioni, gli indici e altro, di cui si parlerà in seguito. I titoli dei capitoli sono coerenti con il contenuto della ricerca in essi condotta.

Il capitolo I («Il contesto storico della nascita e della fine», pp. 15–45) presenta la storia di Ninive – “antico centro della Mesopotamia settentrionale” (p. 16). Questa città, grazie alla sua posizione, diventò oggetto dell'interesse dei re nel pe-

riodo mediano-assiro. L'autore descrive in dettaglio la storia di Ninive nel VII secolo, parlando dei regni dei suoi governanti: Sennacherib (704–681), Esarhaddon (680-669) e Assurbanipal (668–631). Erano governanti ambiziosi che ampliarono materialmente la loro capitale. Anche loro prestavano attenzione al culto e alla religione. Grazie a loro, Ninive divenne “graziosa” e “sedusse le nazioni” (Na 3,4). La Dottoressa Strenková discute ancora più da vicino le cause della caduta della capitale assira. Ciò è da attribuire alla debolezza delle condizioni economiche, amministrative e militari. Questo declino della sua importanza nell'area politica del Vicino Oriente antico, ha reso possibile l'ascesa di Nabopolassar e lo sviluppo di un nuovo impero in Mesopotamia. È interessante notare che l'autrice discute sinteticamente le posizioni degli storici contemporanei (Mario Liverani, Sarah Melville, Nadav Na'aman, Stefan Zawadzki) e successivamente le valuta. Questo approccio ci permette di conoscere meglio Ninive nel suo contesto storico.

Il capitolo II («L'invettiva contro Ninive: esegesi intertestuale di Na 3,1-3», pp. 47–122) è uno studio sistematico e dettagliato della prima parte della pericope discussa. L'autrice esamina con precisione i concetti e le espressioni presenti in questo testo (per es. “guai”, “città sanguinaria”) e spiega le metafore utilizzate. L'Assiria, come capitale di un impero ostile, divenne un simbolo di rapacità e peccaminosità. Nahum lo ha mostrato con l'immagine di una “città sanguinaria”, fondata sulla violenza e sul saccheggio. La Dottoressa Strenková va oltre la pericope e analizza altri testi che mostrano il potere distruttivo della città, attraverso una immagine di leoni predatori (Na 2,12-14). Questa condotta peccaminosa era presente nella politica estera dell'Assiria. D'altra parte, la politica interna era basata su una menzogna. Perciò Ninive è considerata una città piena di menzogne. Propone anche delle contrapposizioni con altri testi profetici, in particolare i Dodici Profeti, mostrando le somiglianze e le relazioni tra questi testi. Il contrasto risulta tanto più visibile, in quanto l'autrice fornisce i testi originali insieme alla loro traduzione. Si concentra sui profeti che sono temporaneamente vicini a Nahum (ad esempio Proto-Isaia, Geremia, Abdia). Questo paragone mostra lo sviluppo della comprensione della storia e del pensiero teologico riguardo all'oracolo sulle nazioni straniere.

Il capitolo III («La motivazione della caduta e la punizione: esegesi intertestuale di 3,4-7», pp. 123–179) è una continuazione del capitolo precedente. L'autrice analizza qui il resto della pericope, cioè Na 3,4-7, dove troviamo un oracolo del giudizio contro Ninive. Il profeta, usando ancora delle metafore, presenta le cause della tragica fine di questa città e poi predice il castigo che Dio stesso compirà. Nahum usa qui un'immagine molto audace. Egli personifica Ninive, mostrandola come una “graziosa prostituta” e “maestra di incantesimi”. La fornicazione e gli incantesimi (intesi come menzogne) erano considerati un male particolare in Israele. L'autrice spiega esattamente cosa significano queste pratiche (pp. 124–150), tenendo conto del contesto biblico (pp. 138–142). Questo grande

male, che è come una *hybris*, richiede una punizione speciale. Sarà adeguata al comportamento peccaminoso: la Donna – Ninive – sarà pubblicamente esposta allo scherno e spogliata della sua seducente bellezza. Inoltre, sarà gettata su di essa l'immondizia. Questa grande disgrazia farà sì che tutti la lascino. In questa punizione, come afferma la Dottoressa Strenková, "il Signore rivela proprio l'impotenza delle divinità assire e della città personificata" (p. 179).

Il capitolo IV («Commemorazioni delle attività militari: studio degli annali assiri», pp. 181–288) è la parte più lunga della monografia, coprendo oltre 1/3 dell'insieme. Qui, la Dottoressa Strenková presenta la storia alla luce dei dati epigrafici. Questa è una rassegna davvero impressionante. Cita, analizza ed esamina il significato delle seguenti testimonianze: l'Obelisco Nero di Salmanassar III (825 a.C.), il Cilindro di Rassam (643 d.C.), le lettere e vari resoconti che descrivono le conquiste dei re assiri, gli assedi della città, le guerre o il corso di battaglie (per es. la battaglia di Qarqar). Si possono anche leggere, su segni astrologici, sogni e visione oniriche, nonché maledizioni negli annali di Assurbanipal. Naturalmente, questa ricchissima raccolta di testi originali presenta la storia non solo di Ninive, ma dell'intero impero assiro, in un contesto molto ampio (storico, geografico, militare, culturale, ecc.).

L'ultimo capitolo («Due facce della stessa realtà: sintesi teologica e comparativa», pp. 289–310) è una sintesi delle ricerche svolte nei capitoli precedenti. Indubbiamente, questo è già uno sguardo teologico sulla storia della "città sanguinaria". Il titolo "Due facce della stessa realtà" è uno scontro tra l'orgoglio umano e l'onnipotenza di Dio. Il primo ha spinto Ninive a seguire la strada della violenza nella dimensione politica, militare ed economica. I successi in questo campo hanno dato soddisfazione ai governanti assiri e agli abitanti della capitale. Crebbe la convinzione del proprio potere e della propria importanza tra le nazioni. Così l'orgoglio ha ingannato Ninive. Ecco perché Dio, attraverso il profeta, parla di Ninive come di una città piena di menzogne. Il verdetto emesso da Dio sulla capitale dell'Assiria è una rivelazione della verità. Per prima cosa, distruggere Ninive significa punire la sua *hybris*: essa non può diffondersi impunemente in un mondo che rimarrà sempre nelle mani di Dio. In secondo luogo, la sentenza emessa e la punizione inflitta non sono tanto una rivelazione dell'ira di Dio, quanto piuttosto della Sua potenza e giustizia. Nahum rivela questa verità proprio all'inizio del suo libro: "Jhwh è paziente e grande in potenza, ma certamente punirà" (Na 1,3). "Dio – conclude la Dottoressa Strenková – è presente ed operante nella storia" (p. 310).

Oltre all'introduzione, conclusione, bibliografia (molto ampia, pp. 337–369), sigle, abbreviazioni e indici, ci sono due aggiunte molto interessanti. Si tratta di illustrazioni di mappe che mostrano, tra le altre, l'antica Ninive, l'espansione dell'impero assiro dal IX al VII secolo e immagini di antichi rilievi che illustrano la guerra dei sovrani assiri, l'Obelisco Nero e il Cilindro di Rassam

(pp. 325–334). Purtroppo le figure sono in bianco e nero, talvolta grigie, e non della migliore qualità. Il secondo supplemento è una lista dei re assiri, con le date relative al loro regno (p. 335).

La Dottoressa Strenková mantiene un equilibrio nella sua ricerca storica e letteraria. Tuttavia, si pone la questione del contenuto del quarto capitolo, che sembra oltrepassare la problematica di questa dissertazione in termini di contenuto e ricerca. Sembra essere un'opera a sé stante, inclusa nella monografia. Si tratta però, senza dubbio, di una preziosa raccolta di antiche testimonianze non solo su Ninive, ma sull'intero impero assiro.

Il punto debole di questa monografia potrebbe sembrare la mancanza di discussione sul funzionamento del libro di Nahum nel canone biblico, specialmente nel Libro dei Dodici Profeti. Nel secondo e terzo capitolo, l'autore confronta gli oracoli di questo libro con i testi di altri libri dell'Antico Testamento. Mostrare la relazione e la funzione del libro di Nahum nel contesto dei Dodici Profeti, renderebbe queste affermazioni più accurate. Questo è oggi l'approccio comune nello studio dei libri dei profeti, specialmente quelli che costituiscono una raccolta unitaria. Tale approccio permette di leggere un libro alla luce di un altro, mettendo in risalto, ad esempio, il rapporto tra il libro di Nahum e quello di Giona. Favorisce anche la comprensione del ruolo di Ninive come simbolo del male, nell'Antico Testamento.

Queste piccole annotazioni non diminuiscono ovviamente il valore del libro «*Devastata è Ninive!*». Va notato che questa è una delle poche monografie dedicate al libro di Nahum – un libro molto difficile da interpretare, sul piano letterario e teologico. Il contributo della Dottoressa Strenková, per comprendere il messaggio di questa profezia, è senz'altro di grande efficacia.